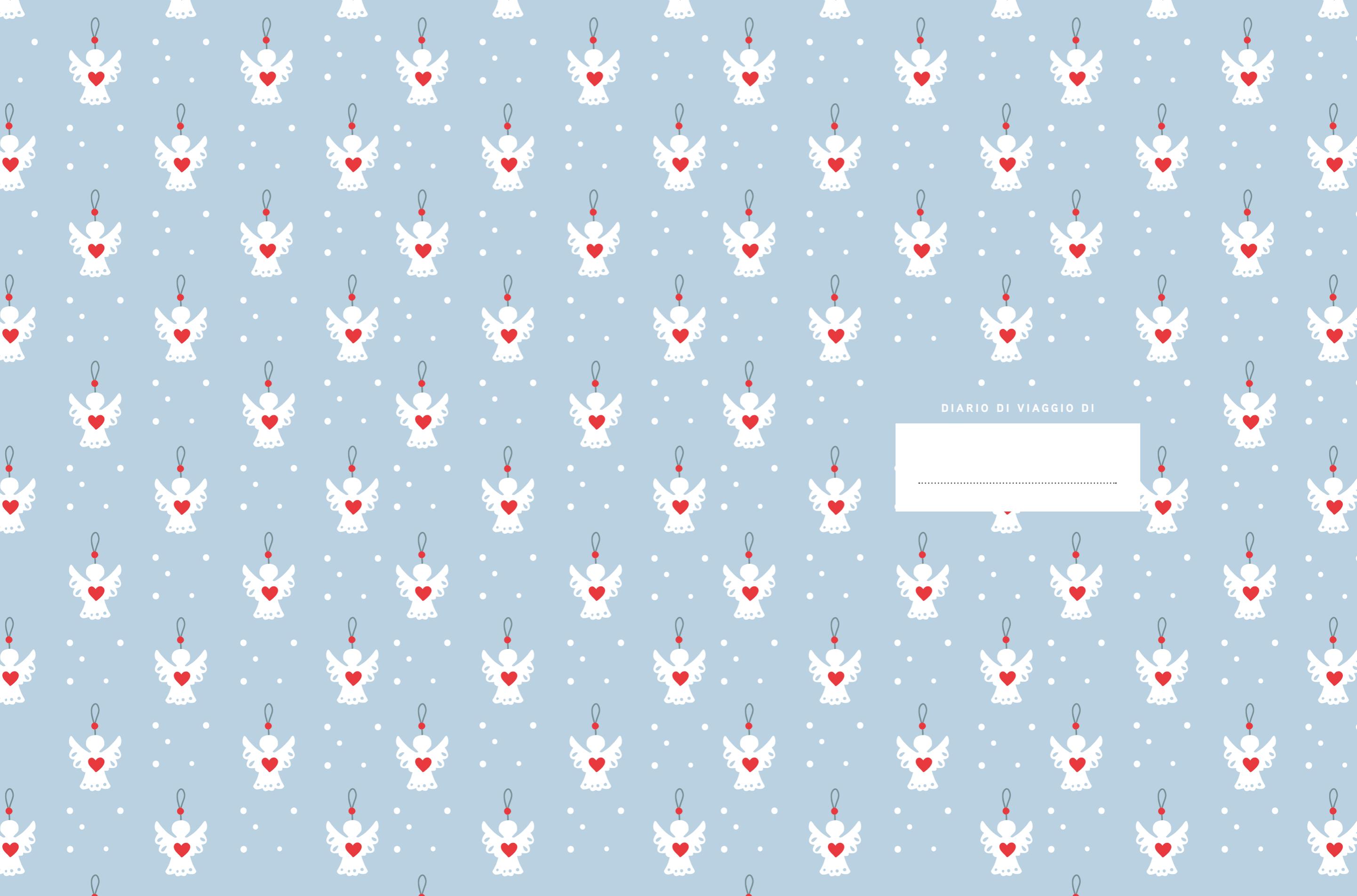


25

RUE

SANTA CLAUS





DIARIO DI VIAGGIO DI

.....



## DIARIO DI VIAGGIO

In piena atmosfera da pensiero nomade ho concepito una nuova forma di comunicare.

Scrivo quello che penso, sento, vivo.

Scrivo in un linguaggio parlato, perché è l'unico modo in cui so scrivere.

Accade di rado fare una buona conversazione. Raramente si ascolta con consapevolezza e rispetto chi parla. In una normale conversazione si interrompe sempre chi sta dando voce al suo pensiero, perché deve primeggiare l'ego di chi finge di ascoltare.

Quando si legge, invece, si è costretti ad "ascoltare" e si risponde solo dopo aver concluso la lettura.

C'è della magia nella corrispondenza, quella vera intendo, non nello scambio che avviene nelle chat. Flavio, per esempio, è un uomo che ama la scrittura e un giorno in una nostra conversazione mi fece venire in mente la carta da lettere profumata, la scrittura con il pennino, il calore della ceralacca. Dovremmo ritornare a quella tipologia di corrispondenza, non per tutto chiaramente, ma per alcune cose sì. Dovremmo ritornare a quella corrispondenza non per ragioni di marketing, ma per ragioni di cuore. Questo diario di viaggio vuole essere questo, una corrispondenza tra me e te che stai leggendo. Raccontare e ascoltare è un sentire e sentirsi, perché scrivere e leggere è molto terapeutico. Una pubblicazione dovrebbe contenere realmente i nostri valori, le nostre scoperte, le nostre foto, le nostre nostalgie, la nostra gioia.

Perché solo nella libertà di espressione onesta e rispettosa potremo formare la nostra identità.

L'identità in parte ci arriva dai valori che ci hanno trasmesso le nostre famiglie, ma in gran parte ci arriva dai valori che noi incontriamo lungo il cammino.

Tutti i riferimenti, i suggerimenti, i libri citati, sono tutte tracce e impronte che vi voglio lasciare perché a me hanno "fatto del bene"; quelle tracce e quelle impronte sono intrise di "persone per bene".

Non ci sono sponsor in questo diario perché questo diario non è il mio lavoro: è l'espressione della mia libertà e della mia condivisione.

Quello che vi suggerisco di fare, dopo aver sfogliato velocemente le pagine - *lo so che siete uomini e donne appassionati* - è di prendervi tempo.

Mettetevi comodi, tenete accanto a voi dei pennarelli, delle matite, la colla, le forbici, perché vi potrebbero servire. Sono sicura che vi verrà voglia, almeno in un passaggio, di completare il diario. Se dovesse mancarvi qualcosa, attingete dalla scatola dei ricordi o andate in un bosco: sono sicura che lì troverete quello che vi manca.

**Buona lettura!**

Selina Martinello

**BENVENUTI**

by

Joy

# WINTER



## indice

### 05 Diario di viaggio

Scrivo quello che penso, sento, vivo.

### 08 La mia lunga lettera a Babbo Natale

Noi siamo il risultato di tutto quello che abbiamo portato dentro di noi da fuori.

### 14 Bolle di sapone

Quando la leggerezza è una virtù

### 18 Il giardino degli illuminati

La pace in ogni passo.

### 21 Scrapbooking

Intervista te stesso e componi il tuo personale Scrapbooking.

### 26 La casa nel bosco

Il passaggio sentimentale di proprietà.

### 35 Casa & benessere

La nostra casa è un aspetto di noi stessi, è la nostra realtà esterna che proietta all'esterno cosa sta accadendo dentro di noi e come stiamo indossando e vivendo la nostra vita.

### 37 I BOOKS

Libri consigliati.

### 41 Che profumo ha il Natale?

Le emozioni sono nel presente che arricchisci con i ricordi.

### 44 Made with

Lungo il cammino.

### 47 Sua Maestà il Brodo

La sorpresa di Natale.

### 53 Il giardino che vorrei

Un risotto molto semplice.

### 59 Il cestino di Natale

Il buon ricordo.

### 63 Le ricette di Claudia

Una Noche de fin de año: ricetta "Pescadillas".

### 68 La locanda della Maison Verte

"C'era una volta... Oggi".

### 74 Il Rifugio dei Poeti e la bacchetta magica

Il Rifugio dei Poeti è un luogo conosciuto a pochi che si trova all'interno di un luogo conosciuto a molti.

### 80 Le tavole di Natale

Tavole sofisticate ed eleganti, ricordando il colore della neve e la trasparenza del ghiaccio.

### 86 ...aspettando la notte di Natale

### 90 ...l a notte di Natale

### 96 Il nostro Backstage

Perfetto è quando non c'è più niente da togliere.



**Caro Babbo Natale,**

*dall'ultima volta che ci siamo sentiti sono passati quarant'anni, un po' troppi.*

*Ti chiedo scusa ma il tempo, il costume, il lavoro, i maestri illuminati mi avevano detto che, arrivati ad un certo punto, il mondo della fantasia doveva lasciare lo spazio alla vita reale.*

*Sotto certi aspetti è vero, ma in questo tempo in cui un nemico invisibile sta sconvolgendo la vita sociale del mondo globale, ho maturato l'idea che una sana e consapevole illusione possa migliorare la realtà. Ti sarei grata se tu continuassi nella lettura di questa lettera, nonostante tutta questa mia assenza. Quel giovane Orlando di Virginia Woolf mi ha illuminata con la sua frase: le illusioni sono per l'anima ciò che l'atmosfera è per la terra.*

*Così, ho cambiato il nome al mio magazine, che da questo numero diventa un diario di viaggio.*

*Un diario di viaggio che si divide in due mondi: quello poetico, narrativo, creativo, compassionevole e quello reale, globale, finanziario, sanitario, politico ed economico.*

*Del resto tu mi hai insegnato, con la tua voce silenziosa, che con fiducia, speranza, buone intenzioni, studio, responsabilità e una gran dose di creatività costruttiva tutto si può realizzare.*

*Le illusioni ci guidano in quello che più desideriamo. Ci indirizzano in quello che vogliamo veramente essere. Snobbiamo le illusioni perché è più sicuro ingabbiarci nella rappresentazione dell'immagine di noi stessi, che nel tempo abbiamo costruito attraverso i nostri passi che si sono tradotti in sacrifici, ambizioni, risultati, serenità, felicità, tristezza, dolore. Questi passi e questi sentimenti oggi sono diventati ruoli sociali, case, persone che abbiamo accanto, oggetti di cui ci circondiamo; insomma sono le nostre sicurezze o presunte tali.*

*I valori però sono umani e per questo crescono e mutano con noi. I valori hanno le loro evoluzioni culturali e queste evoluzioni sono le risposte che troviamo lungo il nostro cammino.*

*Un libro, Orlando di Virginia Woolf, che ha preceduto tutti i tempi.*

*Una lettera d'amore che racconta la bellezza dell'esperienza maschile e femminile con sentimento, decoro, con quella delicatezza amorevole che solo un'autrice del suo spessore poteva narrare. L'eleganza dei modi, del resto, trova il coraggio di affrontare qualsiasi argomento creando empatia e condivisione.*

*E così, caro Babbo Natale, ho trovato nella fantasia una nuova dimensione ai social, ho rivisto il concetto estremo di "casa selfie", ho incontrato nuove persone a cui mi sono affezionata e ho salutato compagni di viaggio che hanno intrapreso strade alternative.*

*Il cambiamento è inevitabile: in ogni vita che si rispetti ognuno di noi crea il suo panorama culturale. La cultura non ha solo titoli accademici. La cultura ha una radice profonda. Una radice che risiede nella curiosità che viene appagata con una sana ricerca. La nostra cultura si attua e si sviluppa nel momento in cui troviamo la saggezza di vivere i nostri valori: dichiarandoli.*

*I valori sono i mattoni della nostra coscienza e diventano autenticamente nostri nel momento in cui li rendiamo pubblici. Li rendiamo pubblici attraverso il nostro stile di vita, la manifestazione del nostro libero pensiero, senza preoccuparci che la società possa approvarli o condannarli. Perché la maggioranza o la minoranza che approva o condanna, il più delle volte, non esprime essa stessa i suoi valori; spesso manifesta convenzioni, anch'esse frutto di una presunta idea di un mondo libero da ogni pericolo.*

*E così finiamo con il deresponsabilizzare le nostre intenzioni e le nostre singole azioni.*

*Imparare a Vivere le nostre illusioni, calandole con pazienza nella realtà, ci consente di trovare i nostri valori più profondi. Vivere i valori significa conoscerli sempre più nel profondo superando paure culturali che non hanno ancora trovato risposte. I valori più difficili da esporre sono quelli impopolari o démodé. Volevo condividere con te questi pensieri, caro Babbo Natale, senza avere pretesa di risposta. In questo particolare momento storico, parlare con te è liberatorio. Mi piacerebbe, mentre attraversi il mondo con la tua slitta, che tu trovassi il tempo di inviare un po' di polvere di stelle nelle formule accademiche e nei pensieri degli uomini e delle donne delle neuroscienze affinché, distratti dalla luce, smettessero di cercare la mente nei neuroni. Mi piacerebbe che gli psicologi e le psicologhe non fossero schiavi dei protocolli scientifici e creassero una nuova filosofia dedicata alla mente senza essere influenzati dalla scienza moderna e dalla filosofia antica. Mi piacerebbe che arrivassimo a prenderci cura del nostro corpo ascoltandolo e finissimo con il considerarlo un mezzo che ci accompagna nelle scelte quotidiane in cui formiamo, secondo dopo secondo, la nostra mente. Ma cos'è la mente? Io credo che la mente sia la nostra coscienza.*

*La mente è coscienza viva.*

*È questo che mi consola. Mi consola perché sono arrivata al punto di pensare che la mente umana differenziata e rafforzata dai valori non sarà mai totalmente accessibile né alla scienza né alla psicologia da manuale.*

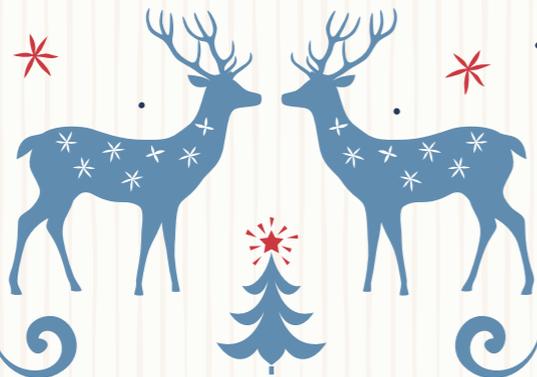
*Tu lo sai, avevo iniziato un lungo viaggio interiore per trovare risposte alle mie domande. Ed oggi sono arrivata al punto di pensare che non è mai troppo tardi per accorgersi che noi siamo il risultato di tutto quello che abbiamo portato dentro di noi da fuori. Una frase tutta d'un fiato. Che liberazione! Se selezioniamo accuratamente quello che abbiamo dentro di noi, se decidiamo di portare dentro di noi solo quello che rappresenta la nostra etica e i nostri valori, se eliminiamo il pregiudizio dalle nostre credenze, sono sicura che potremo guadagnare uno spazio infinito, tanto infinito da diventare esseri umani planetari. Il dono più grande che posso desiderare in questo Natale è ricevere una mappa che mi conduca in un panorama culturale oltre ogni confine fisico e mentale. Un panorama così ampio da riuscire a farmi superare la bruttezza creata da parte di questo mondo reale, in cui sono costretta a vivere e che in questo momento non mi rappresenta.*

*Caro Babbo Natale, mi sei mancato.*

*Con gratitudine,*  
 Selina 

*Ti invito, ad usare questo foglio, per scrivere  
la tua personale lettera a Babbo Natale. Sentiti libero o libera  
di scrivere quello che i battiti del cuore ti dettano.  
Scrivi un desiderio, un'aspirazione, un ringraziamento, un progetto  
e conserva questo tuo manoscritto sino al prossimo Natale!  
Ricorda sempre che c'è qualcosa di magico nei pensieri che decidiamo di scrivere  
con buone intenzioni. I sogni possono avverarsi se il sognatore è più forte del suo sogno.  
La mia amica poetessa Vittoria Gugliemi dice invece che i sogni ci inseguono e dobbiamo essere  
pronti a coglierli o a recuperarli.*

*we wish you a very*  
**MERRY  
CHRISTMAS**



Dear  
Santa  
Claus,...





A young girl with brown hair, wearing a pink tutu and a small crown, is sitting on a windowsill. She is blowing bubbles from a pink wand. The bubbles are floating around her. The background is a large window with a view of a city.

# BOLLE DI SAPONE

*Quando la  
leggerezza  
è una virtù*



## IL SEGRETO DELLE BOLLE DI SAPONE

@selinamartinello

Qualcuno potrebbe pensare che le bolle di sapone siano qualche cosa di effimero da riservare allo stupore della prima infanzia.

Sappiamo tutti in realtà che le bolle di sapone racchiudono tutta la magia della bellezza di un istante di felicità.

La definizione di felicità assume significati diversi: per alcuni è una maturità emozionale, per altri è un attimo in cui la mente è libera da ogni preoccupazione. Potremo smettere di ammirare la bellezza delle bolle di sapone solo perché sappiamo che durano lo spazio di un soffio?

No le continuiamo ad ammirare con gli stessi occhi di quando le abbiamo viste la prima volta.

Sin da piccoli impariamo a danzare con loro, a sfiorarle con l'intenzione di non toccarle perché abbiamo imparato, con la delusione, che anche il tocco più leggero provocherebbe la fine anticipata del loro diritto ad esistere. Nessuno è abbastanza saggio da educare i piccoli cuccioli di uomo a proteggere la vita con quella saggezza con cui un bambino crea, protegge e difende sino all'ultimo istante le sue bolle di sapone. Eppure sarebbe un esercizio semplice ed efficace, che donerebbe all'umanità un'etica forte e radicata.

Ad ogni Natale ripropongo delle sfere fragilissime che mi ricordano, appunto, le bolle di sapone con l'intento di rieducarmi a nuovi stili di vita. Quest'anno vorrei imparare a rispondere agli adulti nello stesso modo in cui avrei voluto che rispondessero a me quando ero piccola. Un esercizio molto difficile per me che vorrei abbandonare l'eccesso di perfezionismo. Imparare a riconoscere le proprie fragilità apre la memoria a comportamenti antichi che hanno bisogno di essere trasformati in bellezza viva.

Proviamo a fare un esercizio. Cerchiamo in casa un oggetto fragile possibilmente piccolo e iniziamo a maneggiarlo con cura facendo attenzione al suono del nostro respiro.

Ora proviamo a pensare a quanta soavità c'era il giorno in cui abbiamo preso in braccio un neonato, o abbiamo riposto un piccolo cucciolo in una cesta, raccolto un passerotto caduto dal nido o a quando abbiamo voluto mettere un sostegno ad un germoglio. Cerchiamo di ripercorrere il sentimento di soavità che c'era in quel momento. Pensiamo a tutta quella leggerezza amorevole che quella fragilità ci ha donato. Facciamoci ora una domanda: sto conservando la stessa leggerezza, lo stesso tono con quel piccolo essere che oggi è diventato adulto?

La nostra memoria è preziosa e sapete perché? Perché ci restituisce un ricordo leggermente trasformato dalla maturità regalata dal tempo delle nuove esperienze.

Questo piccolo esercizio dovrebbe essere eseguito ogni volta che la rabbia o l'ansia ci assale. È un esercizio che ci restituisce grazia e gentilezza amorevole. Il segreto della bolla di sapone è proprio questo: avere cura. Avere cura, in altri termini, significa avere a cuore la propria e l'altrui identità affinché ogni essere vivente possa autodeterminarsi realizzando il proprio destino seguendo il proprio istinto di differenziazione.

testo di Selina Martinello

# Il giardino degli Illuminati

**THICH NHAT HANH** È UN MAESTRO ZEN VIETNAMITA.

È UN POETA E UN PACIFISTA.

MARTIN LUTHER KING LO PROPOSE NEL 1967 COME PREMIO NOBEL PER LA PACE.

VI SUGGERISCO DI DONARVI IL SUO LIBRO:

LA PACE È OGNI PASSO. LA VIA DELLA PRESENZA MENTALE NELLA VITA QUOTIDIANA. QUESTO LIBRO È UN BELLISSIMO DIARIO DI VIAGGIO,

RICCO DI LUCE E DI RIFLESSIONI CHE ARRIVANO AL MAESTRO

DURANTE I LUNGHİ MOMENTI SILENZIOSI DI QUEL FARE

QUOTIDIANO IN PRESENZA MENTALE.

L'HO ELETTO E RILETTO E CONTINUO A LEGGERLO.

UN LIBRO CHE È DIVENTATO IL MIO MANTRA E CHE

MI HA DONATO QUELLA FEDE UNIVERSALE

PER CUI LA PREGHIERA NON È PIÙ UN CHIEDERE,

MA È PREGARE PER IL DONO DELLA FEDE RICEVUTA.

LA FEDE NON SI IMPARA CON IL CATECHISMO E L'INDOTTRINAMENTO.

LA FEDE È UN DONO CHE RICEVIAMO LUNGO IL CAMMINO.

## LA PACE IN OGNI PASSO

LA PACE È OGNI PASSO,  
IL FULGIDO SOLE ROSSO È IL MIO CUORE.  
OGNI FIORE SORRIDE CON ME.  
QUANTO VERDE RIGOGLIO TUTT'INTORNO!  
COM'È FRESCO IL SOFFIO DEL VENTO!  
LA PACE È OGNI PASSO.  
E FA GIOIOSO IL SENTIERO SENZA FINE.

THICH NHAT HANH





# SCRAPBOOKING

## Intervista te stesso e componi il tuo personale Scrapbooking

Selina Martinello

### Quale dubbio ricordi della tua infanzia? L'hai risolto?

Tra i tanti dubbi della mia infanzia ne ho uno che ricordo molto bene: meglio la formica o la cicala?

Quando ho trovato la risposta avevo 45 anni e stavo ascoltando le cicale a Cannes. Sono arrivata alla conclusione che non scelgo né la cicala né la formica, perché trovo entrambe estreme. L'equilibrio sarebbe raggiunto se la formica fosse meno bigotta e si desse l'opportunità di essere un po' cicala. Anche la cicala dovrebbe pensare, tra un canto e un altro, a procurarsi le provviste e il riparo per l'inverno. Meglio ancora sarebbe se diventassero compagne di viaggio. Se così fosse, le formiche comprenderebbero che è nella natura della cicala cantare e che il canto è un modo per rendere leggero e produttivo l'ambiente di lavoro così da ricompensarla con parte della loro dispensa. Le fiabe non sono tutte così innocue come sembrano.

**Quale è stata la domanda più imbarazzante che ti hanno formulato quando eri piccola?**

Una domanda? Direi che istintivamente ne ricordo almeno tre. La sequenza si divideva in tre domande esistenziali, sempre le

stesse anche da adulti diversi: vuoi più bene alla mamma o al papà? Vuoi più bene al nonno o alla nonna? E l'ultima, quella dirimente: cosa vuoi fare da grande?

Alle prime due domande, dopo qualche titubanza arriva sempre il primo adulto che dice: *A tutti uguale, vero?*

Bene, messaggio ricevuto. E lì capivi che dire sempre la verità non è ammesso perché gli adulti sono controversi. Ti insegnano a non raccontare le bugie, ma ti suggeriscono le risposte convenzionali. Invece, quel *cosa vuoi fare da grande?* era un bel problema.

Gli occhi degli adulti si trasformavano in aspettative e se non avevi le idee chiare era un gran caos emotivo. Tutti avevano ben chiaro cosa volevano fare, ma io no. A me è sempre piaciuto fare tutto e quindi riassumevo quel tutto in:

**Voglio fare la governante.**

Eppure questa risposta ha sempre lasciato un filo di delusione. Ricevevo questa soluzione alla mia adultità. Un giorno me lo chiese Carletto, il titolare del negozio di alimentari: *Tu cosa vuoi fare da*

*grande, Selina?*

*La governante, Carletto.*

Usciti dal negozio, mia nonna mi suggerì: *Selina, quando qualcuno ti chiede cosa vuoi fare da grande devi dire la maestra, fare la maestra è un bel lavoro.*

Ma io non volevo fare la maestra e così la maestra mi suggerì di dire: *Non ho ancora deciso.* Eppure io avevo deciso. In tutti i casi, tra un suggerimento e un altro, sono cresciuta tra mille dubbi.

Oggi lo ricordo con grande ironia.

**Alla fine cosa hai fatto da grande?**

Potrei dire di aver imparato ad essere una governante. Per me fare la governante significava mettere insieme tutte le forze possibili per realizzare un buon governo. Significava organizzare la vita delle persone in modo che potessero godere in pace e in serenità il loro presente. Un concetto troppo grande per poter essere espresso in modo completo a sei anni. In un certo qual modo, dopo tanti anni sono arrivata a realizzare questo sogno.





Oggi posso dire di aver costruito una squadra in grado di potersi occupare a 360 gradi della quotidianità delle famiglie. Sono abbastanza sicura che non è ancora chiaro cosa faccio nella vita.

Provo a spiegarmi meglio. Ho messo in pratica quel famoso detto: "Impara l'arte e metti da parte". Mi sono presa il tempo per studiare e imparare professioni e mestieri diversi. Ho collezionato i famosi piani B. Questo apprendere quotidiano mi ha permesso di selezionare professionisti e artigiani capaci di essere presenti nella realizzazione dei miei progetti.

Così oggi c'è una struttura a Sanremo che si occupa di valorizzare immobili e terreni attraverso la costruzione e l'arredo di nuovi spazi abitativi secondo una nuova filosofia dell'abitare. Fare la governante non significava mettersi un grembiule. Significava partire annodandosi umilmente il grembiule per arrivare a pensare di costruire una casa, arrearla, decorarla, mantenerla in ordine, riempire una dispensa, avere un giardino e gestire il patrimonio di famiglia. Per fare tutto questo sono partita sperimentando i risultati sulle mie personali aspettative e oggi posso farlo anche per gli altri con una squadra di persone a cui rinnovo la mia fiducia tutti i giorni.

### **Ti sei mai posta delle domande?**

Tantissime, me ne ricordo una in particolare. Un giorno, dopo una Meditazione, mi chiesi chi era stato ad ispirarmi per tracciare il corso del mio cammino verso l'autodeterminazione. Presi il quaderno che avevo accanto e scrissi esattamente quello che oggi vi riporto qui.

Sono stata ispirata dalle donne della mia famiglia. Tutte le donne della mia famiglia sono state delle perfette e ospitali padrone di casa, mogli, madri esemplari, donne combattive e lavoratrici instancabili. La loro sveglia suonava alle quattro tutte le mattine. Donne con una fede profonda che non è mai stata bigottismo, ma amore profondo per il dono ricevuto. Donne che hanno saputo litigare e fare pace. Donne che hanno pianto con quella dignità che trova sempre una nuova possibilità nella forza della resilienza. Se sei arrivata o arrivato sino a questo punto nella lettura di questo articolo, credo che tu possa comprendermi quando dico che la felicità per me è arrivata quando ho sentito di aver raggiunto la mia maturità emotiva.

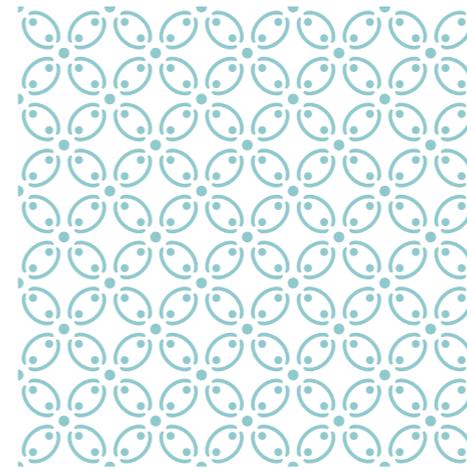
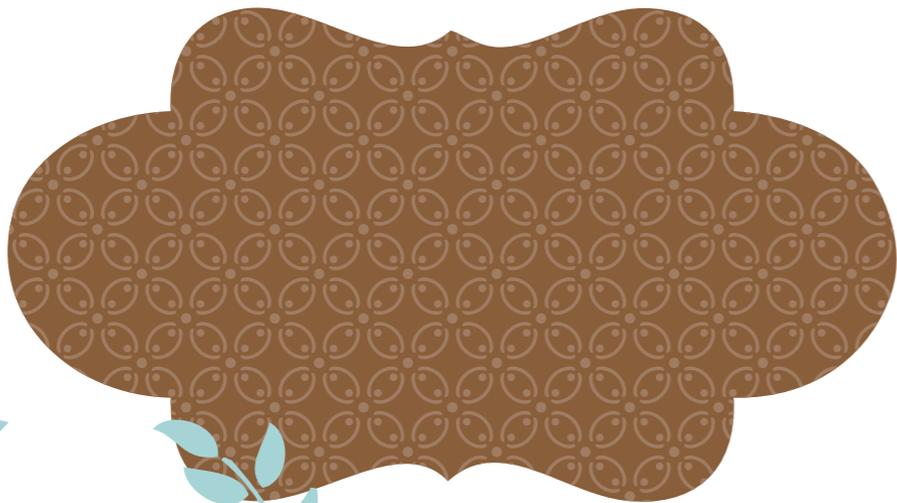
La maturità emotiva ha origine nel momento in cui si prova gratitudine verso il miracolo della vita e questo miracolo accade sempre all'interno della nostra famiglia di origine. Noi siamo nati dall'unione di un uomo e di una donna. Non importa come veniamo concepiti, se naturalmente o con l'aiuto della scienza, non importa se abbiamo avuto la percezione di non essere stati compresi, o se siamo stati amati troppo da sentirci soffocati, forse non importa nemmeno se siamo stati abbandonati... importa solo che siamo nati. Ed è in questa forza che noi dobbiamo trovare la fierezza di questo nostro diritto ad esistere come individui unici e luminosi. Se siamo qui non è un caso: abbiamo sicuramente uno scopo da portare a compimento. Possiamo scegliere la gratitudine verso chi ci ha accudito direttamente o indirettamente. Questa maturità emotiva ci permette di riappropriarci del nostro "alfabeto emotivo", che ci dona la leggerezza di intraprendere nuovi viaggi con persone con cui condividiamo gli stessi valori e con cui potremo costruire nuove

famiglie, più o meno allargate, più o meno convenzionali. La famiglia di origine è per sempre più forte del singolo individuo. Se noi oggi prendiamo la decisione di vedere la bellezza della nostra famiglia, di perdonare qualcuno al suo interno, di dichiarare l'amore che non abbiamo mai osato dichiarare, avremo la possibilità di accendere al nostro interno quel calore che ha permesso la realizzazione del miracolo originario: la vita.

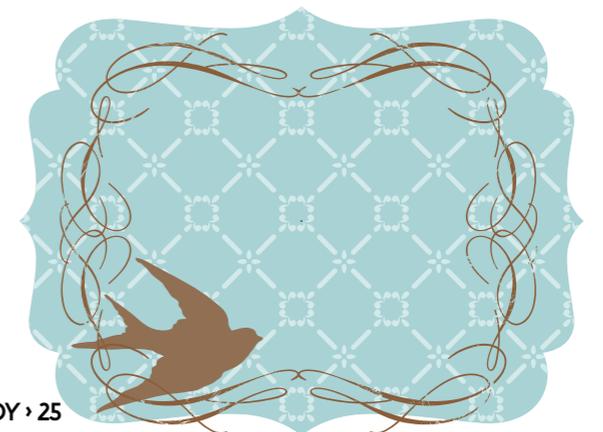
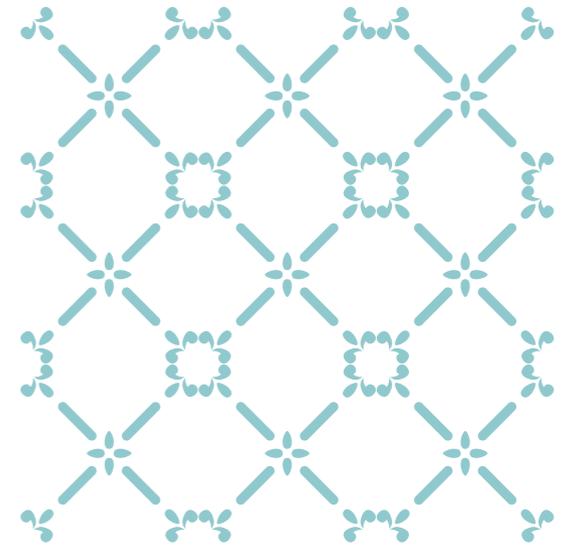
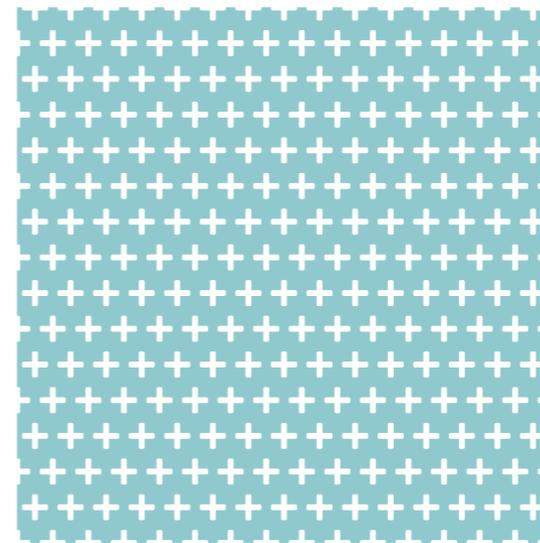
Ti lascio uno spazio tutto tuo affinché questo diario di viaggio possa avere al suo interno la tua famiglia. Affinché tu possa andare verso la tua maturità emotiva pensando alla tua famiglia di origine. Pensala in modo giocoso e gioioso. Prova a rispondere tu stesso alle domande a cui io ho risposto e troverai la bellezza del ricordare. Componi il tuo Scrapbooking usando le immagini che puoi ritagliare o usa quello che più ti ispira. Metti le foto che vuoi ricordare in questo momento, aggiungi dei ritagli di stoffa, un fiore pressato, crea il tuo speciale Family Scrapbooking.



a  
love  
story



DATE:     /     /





# LA CASA NEL BOSCO

## il passaggio sentimentale di proprietà

Rifletto se sia stata la casa, il bosco o la casa nel bosco a donarmi il sentimento "Casa".

Facciamo un passo alla volta.

Nel 1998 ho lasciato l'Italia pensando che il mondo degli immobili potesse essere il mezzo con cui potevo costruire la mia indipendenza finanziaria. Così ho chiesto un piccolo prestito e ho iniziato il mio percorso. Acquistavo un immobile, lo ristrutturavo e lo vendevo, ma non proprio così, come lo immaginate. Per più di venticinque anni ho vissuto con valigie, scatoloni, furgoni da caricare e scaricare. La casa era diventata un mezzo per realizzare il mio percorso di indipendenza. La casa era il mio luogo di lavoro e il mio luogo vita: casa e bottega.

Finita la ristrutturazione vivevo in quella casa sino a quando non sarebbe arrivato un agente immobiliare con la proposta di un compratore. Quel cercare, trovare, fare e disfare era diventata un'attitudine organizzata. Eppure, nonostante l'apparente superficialità del meccanismo, c'era un legame sottile tra me e quelle case piene di cose. Entravo in contatto con l'idea di un legame che riconoscevo a tratti e che, in modo distaccato, respin-

gevo. Era vietato affezionarsi alla casa. All'epoca ero troppo presa dalla corsa verso l'affrancamento sociale. Ho il ricordo nitido, però, di ogni mio ingresso in ogni casa che ho visitato.

L'estate del 2005 ricevetti un dono. Se oggi chiudo gli occhi sento la sensazione di quel dono improvviso arrivato forse nel momento in cui ero pronta a riceverlo. L'ingresso in quell'appartamento mi aveva acceso un sentimento e, in un attimo, quel sentimento aveva sospeso la mia oggettività, la mia ragione, il mio distacco. La mia mente era cuore e coscienza pura.

La giornata era perfetta. Era quasi mezzogiorno, il sole alto, una luce indimenticabile, un enorme terrazzo con vista mare. Si percepiva, all'interno di quell'appartamento, il senso dello spazio infinito che soggiornava fuori. Non fu la bellezza di quella vista a farmi scattare il colpo di fulmine. Furono i proprietari, furono i loro occhi ridenti e quel saluto gioioso della collaboratrice domestica che stirava sul terrazzo. Quel profumo di amido, misto a lavanda e sapone di Marsiglia, mi riportava alla mia infanzia, alle mie

radici. La casa è qualcosa di antropologico. Quel vortice emotivo mi fece scattare l'apertura di cuore. Finii con il perdere di vista gli spazi, l'opportunità, il budget. La curiosità mi portava ad indagare sulle molecole di gioia che occupavano quella dimora. Quella casa era piena di cose: ricordi di viaggio, foto, simboli, libri accatastati, quadri, passamanerie, perline, bottoni. Si percepiva che stavano lasciando la loro casa da persone felici. Un nuovo progetto in Canada li avrebbe dirottati in un'altra casa da amare. Con l'esperienza di oggi, posso dire che quella fu l'unica volta in cui non comprai la casa: in quell'occasione, comprai la sua energia. Fu la casa che abitai di più in assoluto, la tenni con me quasi quattro anni. Fu faticoso lasciarla, ma quella casa mi donò la mia indipendenza, la mia libertà, l'inizio di un nuovo viaggio. Quella vendita non fu una vera e propria vendita, fu un passaggio di testimone. Quando passo davanti a quel palazzo guardo il terrazzo e l'unico elemento che mi fa pensare che lì ci siano persone felici, lo vedo dai fiori. Quella casa è ancora attiva nel mio cuore, perché mi ha lasciato un sentimento.



La casa e i suoi abitanti stanno alla vita di ognuno come ogni perno e i suoi raggi stanno alla loro ruota. Il destino che percepiamo visceralmente ci consegna una traccia. Se siamo abili possiamo costruirlo, perfezionarlo, compierlo. Le case sono state da sempre nel mio destino.

**C'è chi dice che la vita è come un grande puzzle, ma io non sono mai caduta in questa trappola.**

Ad un puzzle può mancare un pezzo, alla vita invece un pezzo non manca mai, perché dentro di noi troviamo tutto, anche quello che apparentemente fuori non c'è più, o non c'è ancora. Credo che dovremo pensare alle nostre vite come a tanti piccoli puzzle alternativi. Quelli che creiamo, per esempio, unendo dei piccoli punti. I piccoli punti sono gli indizi che troviamo lungo il cammino: percezioni, persone, opportunità, idee, sentimenti. Se proviamo ad unirli tutti insieme, formeremo delle interconnessioni che ci aiuteranno a colorare immagini indelebili.

Quest'anno è stato un anno importante. Ho costituito una società che condensa tutta la mia esperienza di vita: si occupa di case con sentimento. All'occhio poco attento può sembrare un'agenzia immobiliare. In realtà, in Via Roma 2, a Sanremo, ci sono cuori in battito costante alla ricerca di case amate, case a cui restituire un'anima e progetti di case da costruire con la consapevolezza che la natura è fuori e dentro di noi, ma la natura è, anche, fuori e dentro alle case che abitiamo.

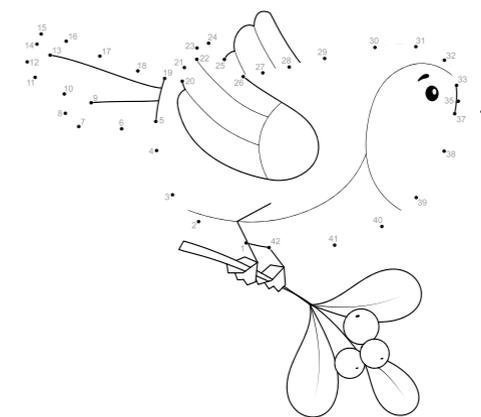
Da un paio d'anni nelle case non cerco opportunità, ma tracce di un mondo poetico. La poesia e la bellezza è un'opportunità democratica. Possiamo fare la differenza solo se mettiamo consapevolezza in quello che cerchiamo.

E ora arrivo alla prova di questo sentimento chiamato casa. Una mattina di fine estate sono arrivata nella casa nel bosco. Entrare in quella casa, rimasta chiusa troppo a lungo, mi ha donato un'emozione completamente nuova. Ci sono le case nuove, quelle che non hanno memoria, e poi ci sono le case che compriamo da altri proprietari e le case che ereditiamo dalla nostra famiglia.

Quella piccola casa nel bosco mi ha mostrato una grande verità: tutto quello che abbandoniamo, anche solo idealmente, entra a far parte della vita di qualcun altro, ma non solo. La natura, timidamente ed educatamente, si riappropria delle creazioni degli umani. La natura può crescere e riprodursi all'interno delle case che non abitiamo più.

Questo è stato il caso della piccola casa nel bosco. All'interno abbiamo trovato gli animaletti del bosco, piccoli germogli, microorganismi, pollini in volo. C'era un mondo naturale antico all'interno di un mondo umanizzato. Una volta aperta la porta, c'è stato un fuggi fuggi generale. Loro erano spaventati da noi e noi eravamo spaventati da loro. Eravamo spaventati perché non ci riconosciamo più. Sembra strano ma noi umani, così arroganti, abbiamo paura di un piccolo ragno, di un nido di un topolino. Sono scattata come una molla quando cercando un paio di guanti sono entrata in contatto con un nido cotonoso di topini. Eppure, se ci fermiamo e iniziamo a respirare, si arriva a riprendere confidenza con quel mondo che non conosciamo più. Si riesce a sentire quel sottile senso di colpa che ti dice: Questa casa non è un albergo, cosa fai, prima abbandoni tutto e poi la rivuoi? Cosa fai, elimini tutte le nostre tracce con spugna e candeggina come se questo fosse normale?. E così, con tutto l'amore possibile, prendi piccoli contenitori e accompagni fuori

la natura, che però a quel punto è ritornata dentro di te. Rientrata a casa dopo quell'esperienza ho cercato nella mia libreria un libro che avevo letto durante le mie vacanze estive. Il libro del professor Emanuele Coccia "Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità". Lo avevo letto e mi aveva lasciato una bellissima traccia interiore su cui lavorare. Avevo preso anche degli appunti, così sfogliai il mio diario e scrissi nuove pagine. Ho sempre cercato libri di filosofia sulla casa ma le mie ricerche sono sempre state infruttuose su questo tema. Si sono sempre arenate su temi economici legati ad un Real Estate da business, o di quel marketing globale del "buon venditore di immobili". Manuali che ho abbandonato da tempo. Il professor Coccia, però, tra le righe racconta aspetti molto interessanti e personali sulle case che lui ha attraversato. E trovo che le esperienze personali abbiano una cultura intrisa di un sapere prezioso: quello dell'esperienza.





## I muri hanno memoria

Ho sempre creduto che i muri conservassero memorie. Questo spiega il motivo per il quale sin da bambina prendevo, dopo i compiti, la mia bici e andavo alla scoperta di case abbandonate. Cercavo le vite in quei muri e in quegli oggetti lasciati nelle case abbandonate: le scatole di biscotti in latta che erano diventate set da cucito, le tazze di porcellana nella credenza, le foto incorniciate, le immagini sacre, rametti di ulivo secchi appesi al muro, i centrini impolverati. C'era un mondo da esplorare nelle case abbandonate eppure, ad un certo punto, arrivavo con la mia bici e trovavo una gru. La storia era finita, non poteva più essere raccontato nulla. Tutto veniva sommerso, per lasciare spazio al nuovo. Un po' come ha fatto l'uomo con le foreste. Nel destino delle cose e delle nostre case ci sono anche tutte le gioie e i sentimenti che non siamo riusciti a trasmettere, ci sono tristezze e dolori che non siamo riusciti a chiarire o a processare.

Di cose ne abbiamo troppe nelle nostre case e forse molte sono senza significato. In quelle cose chi viene dopo di noi non trova tracce di sentimento, ma la fatica di doversene liberare per fare spazio. E così abbiamo, in alcuni casi, ricambi generazionali con radici fragili e spesso irrispettose.

Sono arrivata al punto di pensare che in fondo la casa dovrebbe essere immaginata come un libro o una collana di libri.

Le case che ereditiamo dalla nostra famiglia sono libri dove di generazione in generazione vengono scritti nuovi capitoli, mentre le case che compriamo da altri proprietari costituiscono una collana di libri, tutti della stessa casa editrice ma di autori diversi.

Noi siamo ospiti di questo pianeta e dovremo imparare ad essere degli ospiti educati. Il professor Coccia ha una sensibilità particolare verso il pianeta. Sostiene, giustamente, che noi abitiamo il pianeta attraverso le nostre case. Vi invito a leggere i suoi libri. Ogni suo libro per me è stato illuminante e terapeutico. I libri sono come i compagni di viaggio che contribuiscono alla nostra evoluzione.

La casa nel bosco è una casa di famiglia ed è per questo che ne sono rimasta tanto coinvolta. Molti anni fa mio marito ebbe l'idea straordinaria di costruire la casa nel bosco. Chiamò l'architetto Cinzia Castellani. Sono abbastanza sicura che la sua matita sia appartenuta ad un poeta, o ad una poetessa. Come tutti gli architetti, anche Cinzia dovrà adeguare i suoi tratti alle richieste dei committenti. Ma se la lasci libera e le chiedi di farti uno schizzo lei, senza pensarci troppo, traduce in tratti le tue parole. Questa è una qualità che non tutti gli architetti hanno. C'è della magia nel talento delle persone.



## Tra boschi e foreste

I boschi, le foreste, le montagne, sono stati “il luogo casa” di tutti gli esseri viventi, sino ad un certo punto.

A tutte le età noi ci emozioniamo di fronte ad una casa nel bosco, o di fronte ad una casa sull'albero. E sapete perché? Perché sin da bambini attiviamo il nostro cervello atavico, cerchiamo la nostra natura e i nostri simili. E i nostri simili non sono solo gli esseri in carne ed ossa come noi.

I nostri simili sono anche le piante e gli animali. In tenerissima età, noi ci relazioniamo in modo naturale senza paure. Iniziamo a costruire il nostro rifugio ovunque ci troviamo immaginando di essere in una foresta o in un bosco.

La casa nel bosco era stata il rifugio della famiglia di mio marito e poi la frenesia, la fretta, il lavoro, la perdita hanno trasformato quell'astrazione dalla città in uno spazio senza dimora. Ma non tutto quello che viene trascurato è perduto.



## LA CASA NON È UN LUOGO È UN SENTIMENTO.

Un sentimento che si tramanda da generazione in generazione, da un proprietario ad un nuovo proprietario.

Acquirente e Venditore si incontrano in uno studio notarile e lì, in quello studio, il Notaio certifica il trasferimento di proprietà, ma quello che non vediamo è che in quei documenti, in quelle formule giuridiche, in quei timbri, in quell'inchiostro, si attua il passaggio di un groviglio di sentimenti che sono un vissuto pieno di ardore, amore, ricordi, speranze. Un condensato

di passato, presente, futuro che riassumiamo in una sola parola: vita. La casa nel bosco mi ha insegnato che quando valutiamo una casa dovremo imparare a respirare le pareti. Quando acquistiamo una casa prima di iniziare a progettare la ristrutturazione, prima di svuotarla dovremo prenderci un tempo per il passaggio sentimentale di proprietà.

Dovremo preparare con cura un cestino da pic-nic, dovremo portarci delle coperte e dei cuscini. Dovremo entrare in quella casa

ascoltando il suono della serratura. Dovremo aprire le finestre per far entrare luce e aria. Dovremo iniziare a girare al suo interno, osservare lo spazio esterno e iniziare a portarlo dentro di noi.

Dovremo esprimere la nostra gratitudine per aver trovato una casa per andare ad amare.

Dovremo chiudere gli occhi e regalarci un momento per immaginare tutta la bellezza che ha accompagnato quella casa, anche se apparentemente sembra vuota o piena di cose che non ci appartengono.

*Prenditi una  
pausa e osserva  
la tua casa*



## *Casa & Benessere*

La nostra casa è un aspetto di noi stessi, è la nostra realtà esterna che proietta all'esterno cosa sta accadendo dentro di noi e come stiamo indossando e vivendo la nostra vita.

*Selina Martinello*



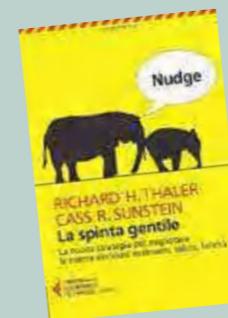
ORA CHE ABBIAMO COMPRESO CHE LA CASA  
È UN SENTIMENTO, POSSIAMO INIZIARE UN PERCORSO  
CHE POSSA TRASFORMARLA IN UNA DIMORA LIBERA  
DA AGENTI STRESSANTI ESTERNI.

Questa rubrica è basata sulla mia esperienza personale. Ho sperimentato su me stessa, con lentezza, ogni passaggio. Non troverete regole, né principi, troverete solo un percorso che a me ha portato un grande benessere. Tanto grande da riuscire a gestire, nonostante la mia mole di lavoro e i miei numerosi interessi, la mia casa senza l'aiuto di nessun collaboratore domestico. L'arte di riprendere in mano la propria casa è un vero e proprio rituale di rinascita. Ho seguito corsi, tutorial, profili, ho acquistato libri. Ma sono arrivata anche alla conclusione che quando ci sono troppi esperti, troppe regole, troppi metodi e troppi protocolli noi perdiamo il nostro centro. Interiorizzare il benessere significa dargli un'identità propria, non significa solo stare bene, significa sentirsi bene e in armonia dentro e fuori il nostro rifugio. Quando intraprendiamo un'iniziativa dovremo sempre attingere, con priorità, alle nostre risorse interiori e alla nostra coscienza critica. Il mio benessere e la mia armonia quotidiana non sono arrivati da un guru del riordino, ma da un economista e da un giurista. Ho calato il contenuto del libro, che vi ho segnalato a fianco, nella mia realtà aziendale molti anni fa e poi nella mia realtà domestica quotidiana. Non è un romanzo, è un vero e proprio manuale, a tratti complesso, ma se riuscirete ad arrivare alla fine, a superare la noia e la fatica, diventerete gli "architetti delle vostre scelte". Scoprirete che dietro ad ogni decisione che subiamo, o che scegliamo di condividere, non c'è un pensiero ma un pensiero progettato nei dettagli. Avete mai avuto la sensazione che la testa potesse scoppiare senza avere l'emicrania? La sensazione che la scatola cranica non potesse più contenere le dimensioni del vostro cervello? A me sì! Cerco di essere più chiara con un esempio concreto. Se noi prendiamo un barile e iniziamo a riempirlo d'acqua, ad un certo punto l'acqua non troverà più spazio e noi avremo una sola possibilità per salvare il barile: aprire il suo rubinetto eliminando la pressione dovuta all'eccesso di acqua. La stessa cosa capita quando mangiamo troppo: per recuperare l'equilibrio fisico dobbiamo digiunare. "Abbiamo tutti bisogno di un piccolo pungolo che ci stimoli a convogliare l'irrazionalità a nostro favore". Gli autori identificano quel pungolo con il termine "Nudge", la spinta gentile. Imporsi ed imporre delle regole serve a poco, occorre cambiare le proprie abitudini. Potremo eliminare gli agenti stressanti dalla nostra vita quando i nostri comportamenti saranno guidati dal nostro sentire quotidiano. Quando sentiamo che il nostro agire è necessario e giusto saremo in armonia; se, invece, ci sentiremo obbligati a fare qualcosa lo stress prima o poi riempirà il nostro barile. Ho individuato dieci agenti stressanti che minacciano il nostro benessere domestico: stile di vita inconsapevole, disordine, scarsa pulizia e confusione, inquinamento acustico, elettrico, chimico, dieta sbilanciata, stress ambientale, scarsa capacità di gestire il proprio denaro e il proprio tempo. Joy sarà con voi con l'analisi dettagliata del primo agente stressante: stile di vita inconsapevole. Quando? Vi avviserò sul mio profilo. Nel frattempo provate a fare un elenco di agenti stressanti che influenzano la vostra armonia e se vi fa piacere condividetelo con me

@selinamartinello



I ♥ BOOKS  
LIBRI CONSIGLIATI



### LA SPINTA GENTILE

LA NUOVA STRATEGIA PER MIGLIORARE  
LE NOSTRE DECISIONI SUL DENARO, SALUTE, FELICITÀ

RICHARD H. THALER - CASS R. SUNSTEIN

Ogni giorno prendiamo decisioni sui temi più disparati: come investire i nostri soldi, cosa mangiare per cena, dove mandare i figli a scuola, con che mezzo di trasporto raggiungere il centro della città. Purtroppo facciamo spesso scelte sbagliate. Siamo esseri umani, non calcolatori perfettamente razionali, e siamo condizionati da troppe informazioni contrastanti, dalla complessità della vita quotidiana, dall'inerzia e dalla limitata forza di volontà. È per questo che abbiamo bisogno di un "pungolo", di una spinta gentile che ci indirizzi verso la scelta giusta. L'idea di Thaler e Sunstein è semplice ma geniale: per introdurre pratiche di buona cittadinanza, per aiutare le persone a scegliere il meglio per sé e per la società, occorre imparare a usare a fin di bene l'irrazionalità umana.



### LA FILOSOFIA DELLA CASA

LO SPAZIO DOMESTICO E LA FELICITÀ

EMANUELE COCCIA

La casa è l'evento morale per eccellenza. Prima che un artefatto architettonico, secondo Emanuele Coccia è un artefatto psichico, che ci fa vivere meglio di quanto la natura consentirebbe. È lo sforzo di adeguare noi stessi a ciò che ci circonda e viceversa, una forma di addomesticamento reciproco tra cose e persone. Partendo dai suoi trenta traslochi, con stile affabulatorio e brillante, personalissimo, mescolando discipline diverse e analizzando argomenti in apparenza ordinari, la cucina, gli armadi, i letti e i corridoi, persino i bagni, senza tralasciare la genitorialità, il sesso e la cura, Coccia affronta in modo appassionante un argomento ancestrale e modernissimo, che ci riguarda tutti.



### LA VITA DELLE PIANTE

EMANUELE COCCIA

Abbiamo adorato dei antropomorfi e fatto per millenni degli animali l'oggetto del nostro culto. Eppure la forza cosmogonica più importante sul nostro pianeta sono le piante: sono loro le nostre ultime divinità. Sono loro ad aver prodotto il mondo così come lo conosciamo e lo abitiamo. Sono loro a mantenerlo in vita. Non illudiamoci: lungi dall'essere un elemento qualunque del paesaggio terrestre, le piante cesellano e scolpiscono incessantemente il volto del nostro mondo.





## CHE PROFUMO HA IL NATALE?

LE EMOZIONI SONO NEL PRESENTE CHE ARRICCHISCI CON I RICORDI

Ognuno di noi ha dei profumi molto personali che gli ricordano il Natale. Abbiamo dei profumi che ci uniscono soprattutto nel giorno di Natale.

Vi ho voluto regalare la mia composizione aromatica affinché vi sia di buon auspicio.

Ne basta pochissimo e mi piacerebbe che ogni molecola spruzzata nella vostra casa vi portasse quello che desiderate nel profondo.

Questo profumo mi restituisce ogni volta il ricordo del mio primo viaggio a Parigi.

Fu lì che incontrai la consistenza del velluto. Ho sempre amato questo tessuto. A Parigi puoi incontrare il velluto spesso, anche dove meno te lo aspetti.

Io l'ho incontrato in pasticceria.

Ricordo nitidamente quel momento: l'amore, Parigi, La Maison Ladurée, i suoi colori, i suoi profumi.

Quanto avevo sognato quella pasticceria.

Impiegammo tantissimo tempo a scegliere quei macarons. Quando arrivarono li contemplai e poi mi venne spontaneo accarezzare il loro guscio colorato.

Mi tornò alla mente il ricordo di quel vestitino in velluto verde che accarezzavo ogni volta che lo indossavo.

Il vestito di velluto della mia infanzia era il vestito dei giorni di festa, che poi era anche il vestito del giorno di Natale. Chissà se mia cugina ricorda quel vestito.

Lei ne aveva uno marrone uguale. Le emozioni sono nel presente che arricchisci con una dose consistente

di ricordi. Quando accarezzi il velluto devi farlo con leggerezza perché tra tutti i tessuti è quello più vulnerabile. Il velluto è proprio come il guscio dei macarons. C'è solo un macaron, però, che mi ha regalato questa sensazione ed è proprio quello della Maison Ladurée a Parigi. I macarons a Parigi hanno una consistenza, una ganache e un profumo diversi. Forse è vero che i prodotti assorbono la magia del territorio. Quando vi serviranno un macaron lasciatelo sul suo piattino per dieci minuti. Dieci minuti sono sufficienti affinché lui possa accogliere il tepore dell'ambiente e poi provate ad accarezzarne il guscio. I miei preferiti sono quelli alla vaniglia e al caramello salato. Il profumo del Natale però mi ricorda anche la crêpe con lo sciroppo di zucchero caramellato e succo d'arancia della Creperie chez Suzette. E poi il tè comprato da Mariage Frères come ricordo del nostro Avvento a Parigi: Esprit De Noël. Un tè nero che si unisce alle spezie dolci, un tè che all'olfatto ha le note di fondo del mio Velvet.

Questo profumo mi dona gioia. La prima volta che l'ho nebulizzato nell'aria in un attimo sono arrivata a Parigi con l'uomo della mia vita, e nel momento successivo sono tornata bambina, e poi di nuovo grande mentre preparavo il tè con le canzoni di Natale. Prova a pensare ai profumi che ti ricordano il Natale, sono sicura che qualcuno lo troverai, anche nelle note di Velvet.

MARIE GRACE  
HOME FRAGRANCE



## IL MIO PROFUMO

NOTE DI TESTA  
CARAMELLO

NOTE DI CUORE  
VANIGLIA

NOTE DI FONDO  
SCORZE DI ARANCIA,  
CANNELLA, PEPE

## MADE WITH



### @VITTORIAUGUGLI

VITTORIA È UNA POETESSA. CI SIAMO CONOSCIUTE DA RAGAZZE. NON CI SIAMO VISTE PER MOLTI ANNI. POI UNA SUA POESIA MI È ARRIVATA CON L'ALGORITMO DI INSTAGRAM. NON CI SIAMO RICONOSCIUTE. ABBIAMO CONTINUATO A SCRIVERCI, CI SIAMO FISSATE UN INCONTRO IN QUELLO CHE È DIVENTATO IL RIFUGIO DEI POETI. CI SIAMO RICONOSCIUTE SOLO SULLA SOGLIA D'INGRESSO.

### @IL\_FILO\_DEL\_CUORE\_

LORY MI HA ACCOMPAGNATO CON I SUOI RICAMI IN OGNI PROGETTO. ORMAI È UN RITO. MI HA RICAMATO LA FRASE CHE ACCOMPAGNA OGNI MIA CASA: "IL FILO CHE UNISCE NON LEGA, RICAMA", LASCIANDOMI UN LUNGO FILO ROSSO NON ANNODATO.



### @DEAVIGONE

CI SIAMO CONOSCIUTE, CI SIAMO ALLONTANATE E POI È ARRIVATO IL NOSTRO TEMPO. SIAMO QUI A SANREMO E VI ASPETTIAMO. ABBIAMO UNITO "LE CASE E LE COSE" CON UN GRANDE SENTIMENTO.

### @CLAU\_IN\_THE\_CLAUDS

CLAU ORMAI È DI CASA. IL MIO MAGAZINE È PARTITO CON LEI E ORA CHE È DIVENTATO UN DIARIO DI VIAGGIO, CHISSÀ CHE VIAGGI FAREMO.



### @LAMIACASANELVENTO\_COSMETICS

MARIA, UN PASSO ALLA VOLTA, HA CREATO LA SUA LINEA COSMETICA. IO HO PROVATO I SUOI PRODOTTI E CE N'È UNO IN PARTICOLARE A CUI IO NON POSSO RINUNCIARE ED È IL SUO BOTANIC SCRUB DOLCE AI NOCCIOLI. IO LO DEFINISCO UNO SCRUB CHE NUTRE LA PELLE: DIREI CHE MERITEREBBE UNO STUDIO FILOSOFICO.



### @VIUVESTITIUSCIAMO

SILVIA L'AVEVO INCONTRATA SU INSTAGRAM MOLTI ANNI FA. IO LASCIO FARE A LEI IN TEMA DI VESTITI. C'È DELLA MAGIA NEL MODO IN CUI TI OSSERVA. HA UN TALENTO PARTICOLARE PERCHÉ TI VEDE E TI IMMAGINA CON IL VESTITO PIÙ ADATTO ALLA TUA IDENTITÀ.

### @BOTTIGLIEDILUCE

MONIA L'HO CONOSCIUTA DA POCO. MI HANNO COLPITO LE SUE BOTTIGLIE DI LUCE PERCHÉ MI HANNO RICORDATO QUANDO RINCORREVO LE LUCCIOLE E IMMAGINAVO COME SAREBBE STATO BELLO AVERE DEI BARATTOLI LUMINOSI SUL COMODINO. IN COMMERCIO CI SONO DELLE COSE SIMILI, MA LE BOTTIGLIE DI MONIA HANNO LA MAGIA DEL PENSIERO DELLA MIA INFANZIA. PERCHÉ SONO SICURA CHE LEI QUANDO LE CONFEZIONA SI COMMUOVE. BISOGNA SCEGLIERE CHI E COSA VOGLIAMO ACCANTO A NOI.



### @INAGRODOLCE

I MIEI AMICI STORICI CON UN NUOVO PROGETTO SUPER GOLOSO CHE NON DOVREBBE MANCARE NELLA DISPENSA.

### @RICORDI\_E\_SOGNI

GIANCARLA TAGLIA, CUCE, RICAMA E MENTRE LO FA OGNI VOLTA REALIZZA IL SUO SOGNO E IL VOSTRO.





# La sorpresa di Natale Sua Maestà il Brodo

LE COSE PIÙ BELLE SONO QUELLE CHE NON TI ASPETTI

TEMPO DI PREPARAZIONE PRENDITI IL TUO TEMPO	DIFFICOLTÀ MEDIA	PASSIONE ♥♥♥♥♥
--	---------------------	-------------------

In questo diario di viaggio voglio svelarvi un segreto. Amo cucinare, ma non so scrivere le ricette.

Amo scrivere ma lo svolgimento della ricetta non mi riesce.

Cucinare per me è un momento di libertà.

**E così cucino con istinto, amore e passione.**

La mia cucina è una sorta di regno, quasi una monarchia. È una cucina separata dal mondo del living, ma che viene aperta nel momento in cui la preparazione è realizzata. È un luogo alchemico.

La mia dispensa è segreta. C'è un disordine cosmico in essa perché per creare una ricetta ho bisogno di mettere ordine di volta in volta.

Ho una casa molto ordinata, ma ci sono spazi, sia a casa che nel mio ufficio, che sono nel caos.

Perché amo il caos? Perché nel mio caos sono la sovrana assoluta.

Il mio caos ha un ordine interiore che so gestire. Nessuno troverebbe un elefante, ma io conosco dove è conservato ogni singolo spillo. Ecco, questo è il tratto anarchico della mia personalità. Ineducabile, non psicoanalizzabile, ingovernabile.

Però ho pensato che la condivisione sia uno dei momenti più creativi che abbiamo e così, in questo primo diario di viaggio, inizierò a darvi delle idee per arricchire le vostre ricette.

Pubblico quindi una pozione magica per realizzare un risotto ai carciofi di Sanremo.

E per farlo partirò dal brodo.

## Non è vero che tutto fa Brodo

Credo che nel regno del risotto ci sia un segreto millenario:

**il brodo.**

Non è vero che tutto fa brodo, perché il buon brodo si realizza con una grande cura.

Cucinare il brodo è un'arte che appartiene agli alchimisti.

Penso che il segreto di ogni sapore sia custodito proprio nel brodo.

Le donne della mia famiglia alzavano il coperchio e dicevano: *Senti che brodo.*

All'inizio le guardavo perplessa, ma poi ho compreso che l'olfatto realizza la formula.

E la formula, poi, viene perfezionata, in corso d'opera, dal gusto.

Vi accompagno in questa ricetta dove gli ingredienti provengono da coltivatori diretti senza nessun intermediario. I carciofi li compro in un piccolo negozio a Sanremo di fronte alla chiesa russa. Ne ho assaggiati tanti carciofi, ma i loro hanno una dolcezza particolare.

Da fine novembre, quando faccio la curva per prendere Via Roma e andare in ufficio, inizio a guardare se fuori dall'ingresso hanno il cesto con i carciofi appena colti.

Vivere a Sanremo ha tantissimi vantaggi, tra cui poter portare sulla tavola ogni giorno eccellenze del territorio. Tutti i giorni beneficio del mercato coperto e al sabato la chicca,

il piccolo mercato dei coltivatori diretti sulla pista ciclabile.

Fare il risotto per me è sempre stata una meditazione che attiva tutti i miei sensi.

Il risotto è una tradizione e un'arte.

Per cucinare un risotto perfetto non devono esserci distrazioni dall'inizio alla fine.

**Ogni risotto deve avere il suo brodo.**



*Il brodo ideale per il risotto ai carciofi  
secondo me è questo:*

### Ingredienti

Topinambur

La parte verde di un piccolo Porro

Le coste più spesse, pulite e riposte in acqua acidulata,  
del Cardo gobbo

Piccole foglie di Sedano

1 bacca aperta di Cardamomo verde

1 Pepe lungo

3 bacche di Ginepro

3 bacche di Pepe del Sichuan

1 mini Peperoncino

La buccia edibile di un Mandarino, solo la parte colorata



### **Avete notato qualcosa nella lista degli ingredienti?**

Ok. **Non ho messo la cipolla.** Corretto.  
Perché non ho messo la cipolla?

Perché la mia famiglia non va d'accordo con la cipolla e con l'aglio.  
E così ho trovato un compromesso perfetto: taglio un piccolo porro a fettine sottilissime in modo che possa sprigionare tutta la sua essenza, lo metto in una ciotola di ceramica con il mio olio preferito e lo lascio riposare coperto per almeno un'ora.

### **Avete notato altro?**

Sì, ho scritto i nomi delle verdure e delle spezie in maiuscolo come se avessero occhi e mente.  
Ho imparato a pensare alle verdure e alle piante come se fossero con me e non qui per me.

In questo pianeta siamo ospiti, non dovremo mai dimenticarlo.

L'ho imparato leggendo il libro del professor Emanuele Coccia

**"La vita delle piante. Metafisica della mescolanza".**

Leggetelo, non è un libro di ricette, ma le vostre ricette avranno radici sane e forti.



### **Continuiamo.**

Mettete tutti gli ingredienti in una pentola capiente, disponete le verdure con gratitudine.  
Ora viene la parte più divertente: prendete le spezie e fatele cadere all'interno come se fossero una polvere magica, pensando a tutta la bellezza di quell'attimo presente.

Osservate dove si sono adagiate: potreste avere delle storie da raccontare. **Sorridete!**

Aggiungete un po' di sale integrale grosso.

E ora prendete un litro e 1/4 di acqua a bassissimo residuo fisso e versatela con delicatezza osservando i movimenti delle verdure. Mettete un coperchio e accendete il fuoco a fiamma viva.

### **ATTENZIONE!**

Appena inizia a bollire abbassate al minimo la fiamma e fate sì che le verdure dondolino come se fossero cullate da un'amaca. Dopo circa 15 minuti aggiungete un paio di cucchiaini di olio aromatizzato con il porro e continuate la cottura. Dopo 30 minuti assaggiate e aggiustate di sale.

Lasciate cuocere sempre a fiamma bassa per altri 10 minuti.

Spegnete la fiamma e lasciate il brodo in infusione per altri 10 minuti senza la buccia del mandarino.

Filtrate il brodo con un colino coperto con una garza sterile.



## Risotto

# Il Giardino che vorrei

*È un risotto molto semplice.*

Rimettete il vostro brodo filtrato sul fuoco e iniziate a preparare i vostri carciofi. Ci vogliono circa quattro carciofi tagliati prima in quattro quarti. Riduceteli ora a fettine più sottili. Dovrete prepararvi dell'acqua con il succo di mezzo limone. Dovrete essere veloci con i carciofi perché si ossidano in fretta e non potete esagerare con il limone. Prendete la vostra risottiera e iniziate la preparazione del risotto.

Io uso sempre il mio olio aromatizzato con il porro, lo scaldo un po' e faccio saltare le fettine di carciofo a fiamma viva, per non più di cinque minuti. Aggiungete un pizzico di sale, mescolate. Aggiungete il riso e fatelo tostare per un paio di minuti. Io uso il riso Carnaroli, circa 350 grammi per quattro persone, ma tutto dipende dalle vostre abitudini e da quante portate avrà il vostro menu. Versate, dopo la tostatura del riso, circa una tazzina di vino bianco e fatelo sfumare completamente. E ora inizia il rito. Aggiungete poco brodo un po' alla volta e non lasciate per nessun motivo il vostro risotto. Dovrà essere una lunga meditazione attiva. Regolatevi con i tempi di cottura indicati sulla confezione, ma se siete presenti inizierete a vedere il riso che acquisisce la cottura. Assaggiate il riso. Per me il risotto è cotto quando assaggiandolo si riesce a percepire che il suo interno ha assorbito l'ingrediente ma è rimasta la personalità del riso.

Come diceva il maestro illuminato di "Mangia prega e ama: *Non troppo Dio non troppo io*". Quando il risotto è al punto giusto, spengo la fiamma, lascio il cucchiaino di legno e metto sulla superficie il burro a fiocchetti leggeri. Anche qui, il burro: quanto? Dipende da quanto siete burrosi. A me non piace il burro perché io il burro lo Amo. E così abondo e inizio a muovere la pentola per fare la mantecatura, rimango in attesa attiva dell'onda perfetta; talvolta arriva, altre volte no. Non è così importante. Si arriva al punto in cui il risotto e chi l'ha cucinato devono riposarsi un attimo. E in quel tempo di relax possono arrivare delle belle ispirazioni. Per questo risotto io ho pensato al **giardino che vorrei**.

Vorrei un orto che condivide il suo spazio con il giardino e il frutteto e così ho aggiunto dei piccoli pezzetti di petali di rosa essiccati e zest di mandarino, lasciati cadere in ordine sparso. Credo che questa sia una ricetta che amerò profondamente. Sono felice di averla condivisa con voi.

# Note di Natale

kitchen

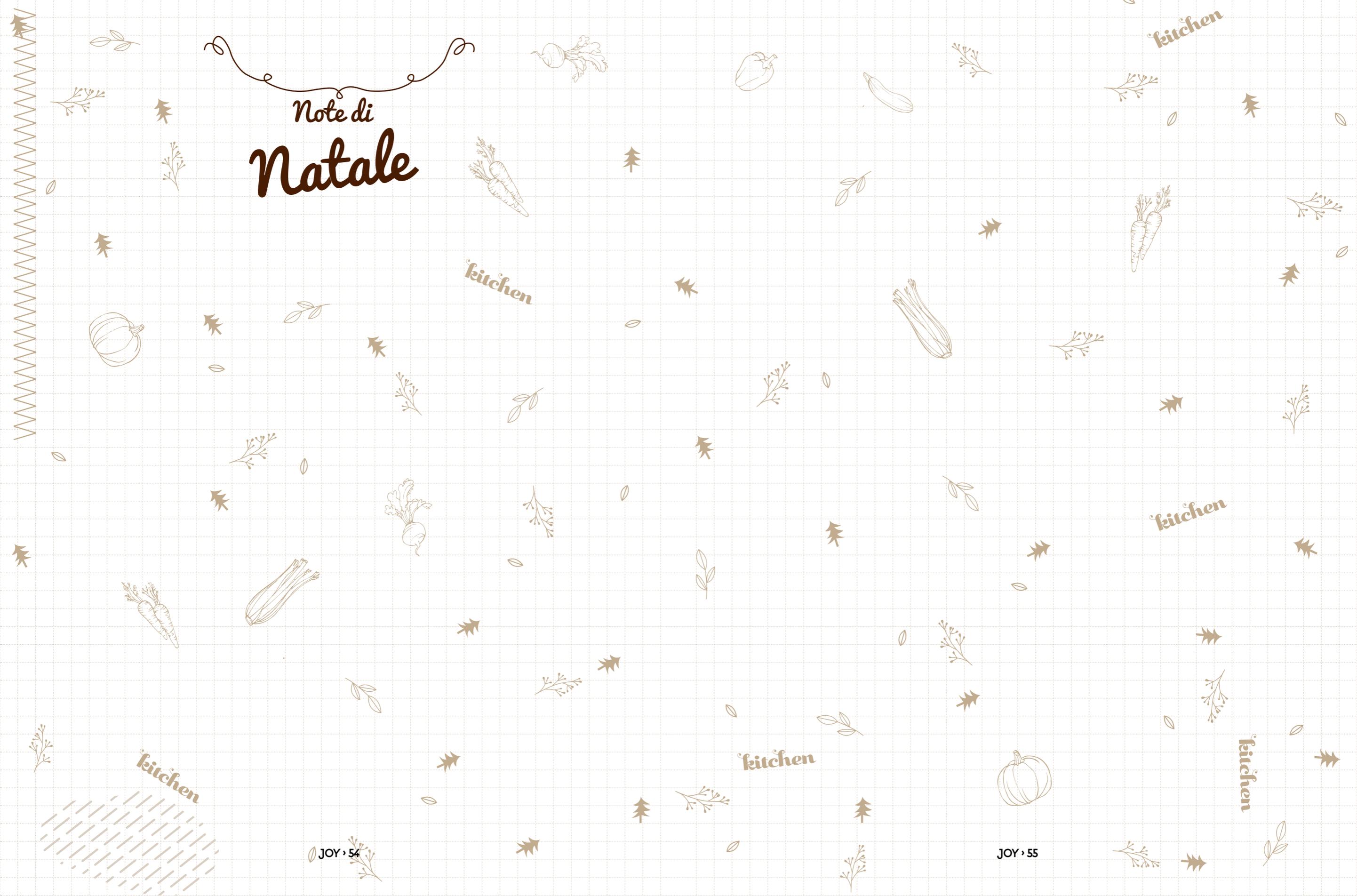
kitchen

kitchen

kitchen

kitchen

kitchen







## IL CESTINO di Natale

Nel mio cestino delle provviste per Natale c'è un prodotto che non manca mai. Sono i dolci di Baghi's, che siano biscotti, panettoni, dolci in barattolo non ha importanza. Baghi's contribuisce a nutrire nel profondo il mio Natale.



Le selezioni dell'Officina di Cèline nascono tutte dall'idea del Buon Ricordo. Dall'anno scorso è nato all'interno del lavoro dell'Officina uno spazio dedicato ai cibi e ai rituali di stagione. Le selezioni dell'Officina di Cèline vogliono essere un pensiero studiato e dedicato a chi lo riceve. Un dono per poter condividere un'esperienza. In questa pagina vi racconto una delle dieci selezioni realizzate.

#### **Selezione polvere di stelle**

L'omino di Pan di Zenzero so già che ti avrà strappato un sorriso. Il tuo regalo è stato confezionato nella Casa dei Poeti a Sanremo, un luogo a cui possono accedere solo coloro a cui è stato dato l'indirizzo. Nella tua borsa stellata troverai il famoso barattolo di Baghi's, che contiene il più classico dei dolci: la torta con cioccolato e pere avvolta nella formula del panettone. Troverai un piccolo pacchetto. Un oggetto che ti servirà. Ho pensato alla tua salute e così ho chiesto ad Enrica di selezionarmi una composizione efficace. Enrica è la titolare dell'erboristeria della Maison Verte di Cantalupa a Torino. È una tisana del benessere da prendere alla sera dopo cena. La tisana si occuperà dell'esuberanza delle feste. Aiuterà la tua digestione e concilierà il riposo notturno.

#### **Io la preparo così:**

*porto ad ebollizione, in un pentolino, tre bicchieri d'acqua in cui faccio sciogliere un cucchiaino di miele con un pezzetto di stecca di vaniglia, o di cannella. Quando il miele è sciolto, immergo nel liquido delle fettine di pera matura al punto giusto. Continuo la cottura per altri 5 minuti e poi spengo la fiamma. Lascio riposare un paio di minuti. Prendo una tazza da tè, metto un cucchiaino di tisana nell'infusiera e verso lo sciroppo di pera e vaniglia filtrandolo con un colino. Lascio in infusione la tisana per 8 minuti, coperta. Scaduti gli 8 minuti tolgo il coperchio dalla tazza, tolgo l'infusiera e l'adagio sopra il piccolo coperchio della tazza. Prendo la tazza con due mani e mi prendo il tempo per degustare questo elisir di lunga vita.*

Ma ora viene il momento celebrativo. Avrai trovato una piccola barretta di cioccolato. No? Cerca bene. È stata confezionata dal pasticciere del Panificio De Mattei. Il Panificio De Mattei, in Piazza Colombo 9 a Sanremo, è un indirizzo inserito nel 2014 nell'autorevole guida del celebre cuoco franco-monegasco Alain Ducasse. Quest'anno hanno realizzato delle piccole barrette di cioccolato. La barretta di cioccolato andrebbe condivisa: un quadretto per ciascuno. Ti suggerisco di scegliere con chi, dove e come vorrai condividere questa barretta. Andrebbe sciolta in bocca lentamente, ad occhi aperti o chiusi. Un attimo di silenzio che ricorderà, sognerà e che forse non avrà bisogno di essere commentato, o forse sì: sarà tutto da scoprire.

Tutto questa descrizione per dirti che: chi ti ha donato il suo pensiero natalizio ha a cuore le tue esperienze.

**Buon Ricordo**  
**@selinamartinello**



## Le ricette di CLAUDIA

@CLAU\_IN\_THE\_CLOUDS

### Clau vi porta in una NOCHE DE FIN DE AÑO

...

Il 16 novembre ho inviato un messaggio vocale a Clau perché mi era venuta un'idea colorata: dare alla festa di fine anno un tocco di calore e di colore messicano.

Così le invio un messaggio chiedendole:

*Clau, tra tutti i tuoi impegni quotidiani riesci a farmi una ricetta della cucina della tradizione messicana che sia un rituale propiziatorio?*

La risposta è stata:

*Sicuro, te la preparo.*

Il giorno dopo mi arriva un messaggio vocale da Clau in cui mi dice:

*Ciao, cara. Questa notte ti ho pensata, ti invio la mail con la mia proposta tutta messicana.*

Questa è Clau e se la conosci comprendi che l'orologio potrebbe essere senza lancette.

In fondo le lancette cosa sono?

Una convenzione e come tutte le convenzioni possono essere modificate. Lei racconta così la sua Fiesta de Fin de Año.

Il ricongiungimento delle famiglie che attendono l'arrivo del nuovo anno è sempre motivo di gioia e rinnovamento in ogni nazione.

L'attesa del nuovo anno è preceduta da una serie di ritualità familiari. Ogni famiglia ha le proprie tradizioni e sono tradizioni attente ai



dettagli.

La tavola delle nazioni ha tradizioni infinite. I piatti sono sempre stati i protagonisti assoluti di ogni tavola. Il servizio di piatti dei giorni di festa aveva, un tempo, un ruolo identificativo familiare. Le nostre nonne, le nostre mamme lo identificavano come "il servizio buono", quello da tramandare. Il servizio buono veniva custodito nella credenza e mostrato nei giorni da celebrare. In Messico questa tradizione è rimasta forte. In Messico il servizio di piatti è rigorosamente in ceramica dipinta a mano e riporta il simbolo della propria famiglia.

La notte di fine anno si sente arrivare istintivamente. E quando si avverte questa sensazione si osservano le lancette dell'orologio.

I commensali incrociano gli sguardi e inizia quel fermento gioioso e giocoso che accende il nostro calore interiore. A pochi minuti dallo scoccare della mezzanotte inizia la celebrazione: i bicchieri iniziano a tintinnare, le coppe con l'uva si riempiono: uno, due, tre... dodici acini d'uva che raccolgono i dodici desideri che andranno espressi al ritmo dei dodici rintocchi delle campane. E così, tra miti, riti e atmosfere magiche nasce il Nuovo Anno in Messico.

Ci sono altre tradizioni che accol-

gono il nuovo anno in Messico.

Ogni cultura ha particolari così forti che vale la pena di interiorizzare e fare propri, come ha fatto il popolo messicano. Si spazza casa da dentro verso fuori, si esce in strada con le valigie e si regala una pecorella, simbolo di prosperità, e poi si balla, si balla sino al mattino. Ballare è liberatorio. I popoli hanno sempre ballato per attirare la benevolenza divina e umana.

Il popolo messicano ha una cultura forte di rituali propri e di rituali portati dai conquistatori spagnoli. L'integrazione non è mai opera facile, ma se accade genera popoli forti, compassionevoli e resilienti. Sacro e profano è quel mix umano che genera un unicum colorato, saporito, profumato, amato; se poi il tutto ha l'entusiasmo e il fervore latino-americano, beh, allora il nuovo anno inizierà con i migliori presupposti.

Clau vi propone la ricetta della "Pescadillas", un aperitivo della tradizione messicana per dare inizio all'attesa del Nuovo Anno.

E si sa: chi ben comincia è a metà dell'opera.



## RICETTA "PESCADILLAS"

### INGREDIENTI

- 400 grammi di filetto di dentice sfilettato
- ½ cipolla tritata
- 1 spicchio d'aglio tritato
- 1 peperoncino
- 4 cucchiaini d'olio
- 12 tortillas piccole

### PREPARAZIONE

Soffriggere la cipolla e l'aglio con l'olio. Quando iniziano a prendere un bel colore rosato aggiungere il trito di pomodoro e il peperoncino. Cuocere per 10 minuti e aggiungere il pesce. Cuocere per altri 10 minuti, aggiustare di sale e pepe e lasciar raffreddare completamente. Riempire le tortillas con uno o due cucchiaini del composto, piegare bene le tortillas e friggere in olio caldo fino a doratura. Trasferire su carta assorbente e servire con la salsa verde.



# TRAVEL WITH ME



JOY > 66

JOY > 67

**LA LOCANDA  
DELLA MAISON VERTE**

*C'era una volta... Oggi.*





Per seguire i lavori della casa nel bosco avevamo bisogno di un luogo dove soggiornare.

I fili rossi fanno giri strani si sa, ma questa volta il loro giro è diventato un girotondo. Proprio vicino alla casa nel bosco c'è una locanda:

#### **la Locanda della Maison Verte.**

Saranno state le luci di Natale, il grande abete che governa il parcheggio, ma quella locanda mi ha dato la sensazione di una grande casa amata.

Entriamo nella locanda e vengo avvolta dal profumo di oli essenziali. Un profumo naturale agrumato: a tratti sento il mentolo, l'eucalipto, ma sento anche il profumo delle erbe che un tempo sono appartenute alla dispensa di mia nonna, che ha tramandato alla mia mamma, che a sua volta ha tramandato a me. Siamo arrivati a sera inoltrata e alla Maison Verte la luce della sera rispetta i ritmi del nostro corpo: ha il tepore della candela.

Mentre registriamo i documenti mi accorgo di una grande insegna con scritto: Erboristeria Naturopatia. Ecco da dove arrivava quel profumo.

Abbiamo chiesto se il ristorante era ancora aperto, nonostante l'ora, e l'ospitalità è stata magica. Il ristorante si trova in una veranda. Quanto amo la trasparenza delle verande. Le verande sono quadri in movimento ogni giorno offrono opere naturali diverse, seguono le stagioni, il meteo, accolgono persone.

Le verande ogni giorno raccontano una storia.

Ci portano il menù dicendo che la loro è una cucina del territorio tipica piemontese. Mi illumino perché io amo le cucine del territorio.

Insomma, ora avete capito perché penso che i fili rossi si siano tutti messi d'accordo in questo piccolo punto dell'universo per donarmi il benvenuto in un nuovo territorio: Cantalupa.

Apro il menù e trovo finalmente una prima traccia. Non potevo essermi sbagliata: la Locanda della Maison Verte ha radici profonde.

Il menù porta il simbolo della famiglia e racconta come tutto è iniziato. Ogni casa che si tramanda ha una prima radice molto forte, e quella della Maison Verte si chiama Adele.

Vi riporto il racconto di come ha avuto origine questa locanda, che chiunque può leggere aprendo il menù.

I luoghi belli dovrebbero essere sempre raccontati. Perché è nel racconto delle esperienze di ognuno di noi che chi legge attiva la curiosità.

La curiosità attiva il desiderio di vivere a proprio modo un'esperienza.

Perché se è facile prendere un volo e visitare Parigi, è più complicato scoprire che in un piccolo paesino nella provincia di Torino c'è una fiaba che andrebbe raccontata. In questa locanda ho trovato l'energia e il benessere del sentimento autentico.

Quel benessere fisico che si raggiunge seguendo quel "mens sana in corpore sano" di Giovenale.

Il poeta latino sosteneva infatti che per mantenere una mente sana in un corpo sano abbiamo bisogno di pregare. E la preghiera avviene ogni volta che ci sentiamo in armonia con le forze cosmiche e universali.

“C'era una volta una piccola donna di nome Adele che viveva in un antico casale, all'ombra di un grande bosco; con piccoli ingredienti, erbe naturali e miele pensò: “Questo è ciò in cui mi riconosco”.





Fu così che ne fece la sua vita chiamando  
“Maison Verte” la sua magica erboristeria.

Molti anni dopo, decise di fare del suo antico casale  
un luogo dove tutti potessero condividere le sue stesse emozioni.  
E fu così che nacquero la locanda, il giardino, gli ambienti, le stanze  
e il ristorante all’ombra del grande bosco.

Questa storia non ha ancora un finale, perché immerso nel verde;  
sempre all’ombra di quel grande bosco qualcun altro continua a darsi da  
fare per rendere La Locanda della Maison Verte un incantevole e magico  
posto dove...

*Ognuno può scrivere il suo inizio...*





# IL RIFUGIO DEI POETI e la bacchetta magica

Il Rifugio dei Poeti  
è un luogo conosciuto a pochi che si trova  
all'interno di un luogo conosciuto a molti.

Adoro questi passaggi.

Amo i luoghi che non sono immediatamente accessibili.

Per trovarlo devi ricevere delle indicazioni, dei suggerimenti, insomma si deve incontrare il chiacchiericcio benevolo del passaparola.

Il primo a soggiornarci fu un artista, che ebbe il ricordo di ritornare. Ho sempre amato gli artisti, i poeti, i creativi, quelle persone che scommettono sul proprio talento. Non svelerò mai il suo nome perché ci sono emozioni che devono rimanere un segreto tra chi le vive e l'universo che le organizza. In questa dimora hanno soggiornato pochissime persone, ma di incontri ne abbiamo fatti molti.

Artisti, poeti, creativi, qui si trovano per conversare, scrivere, meditare, confrontarsi, filosofeggiare. Il più delle volte non si cucina perché ognuno si porta il proprio cestino da picnic. Un cestino da condividere.

È un luogo di pace dove trarre ispirazione dallo spazio infinito che muta ad ogni secondo.

La bacchetta magica è stata la guida per trasformare un passo alla volta questa dimora.

Il rifugio dei poeti custodisce e protegge il bambino che è in noi. I miei sogni sono iniziati con la fiaba di Cenerentola.

E mi offende che il femminismo moderno la consideri una fiaba sessista.

Personalmente della fiaba di Cenerentola conservo tutti gli

insegnamenti: il principe, la carrozza, il castello, il bene, il male, il brutto e il bello, la giustizia e l'ingiustizia. Ma c'è qualcosa che mi ha guidato come un mantra di quella fiaba: la bacchetta magica e la ricerca della formula per farla funzionare.

La prima bacchetta magica mi fu donata da Serena nel 2015. Serena Furlan (@serena\_e\_variabile) è una donna che ha una mente evoluta. Lei va sempre oltre l'esperienza e fu così che, cercando il regalo più adatto a me, dall'artista del recupero Giuliana Martini, scelse la Bacchetta Magica. Accolsi quel dono come un'idea straordinaria, tanto straordinaria da farla mia: esiste un dono più bello dell'intenzione di donare una bacchetta magica? Io penso di no.

Ci sono degli attimi in cui nasce in me il desiderio di donare la Bacchetta Magica creata da Giuliana ad una persona uomo o donna che sia. Così le commissiono, aspetto che assorbano tutta la magia dell'Avvento posizionandole vicino all'albero e aspetto che la notte di Natale attui la magia più grande. La bacchetta magica non è un simbolo esoterico o profano, è l'innocenza della magia luminosa che ha la capacità di conservare il fanciullo radioso che è in noi.

È per questo che io la dono ogni volta che voglio augurare a qualcuno di non perdere mai di vista il talento che è in lui.

*Diamoci appuntamento al rifugio dei poeti...*

*in un tempo che arriverà presto.*



JOY > 76

JOY > 77





## LE TAVOLE DI NATALE

Preparare le Tavole per questo Natale è stato emozionante.

Le abbiamo preparate nel Rifugio dei Poeti. Abbiamo immaginato famiglie, amici che potevano unirsi per festeggiare e così abbiamo organizzato tutto all'aperto con delle speciali lampade riscaldanti.

A Sanremo puoi pensare di pranzare e cenare all'aperto anche a dicembre. E così abbiamo preparato scialli in lana e installato lampade che sono delle vere e proprie stufe con tecnologia ad infrarossi. Lampade con design esclusivo e moderno che si integrano con eleganza fornendo luce e calore.

Abbiamo preparato una tavola sofisticata ed elegante, ricordando il colore della neve e la trasparenza del ghiaccio. Ma abbiamo pensato anche ad una tavola meno formale, ma quella che a me ha dato emozione è quella della notte di Natale. Se immagino la notte di Natale, immagino un Natale che si colora di blu e si accende di tante piccole stelle luminose. Preparare quella tavola insieme a Dea e guardare le foto è stato sorprendente. Senza bisogno di nessun filtro, la particolare luce sanremese di quella sera ci ha donato la notte di Natale che avevamo sempre immaginato.





Immagina che la tua tavola  
sia un grande foglio bianco,  
che le tue idee siano i tuoi  
pennelli e gli oggetti le tue  
tempere.

Non importa cosa scegli:  
oggetti vecchi, spaiati,  
oppure oggetti antichi, nuovi,  
più o meno preziosi.

Dai massima espressione  
a quello che immagini.  
Uscirà una tavola per il tuo  
giorno speciale.

Fai una foto, stampala  
e conservala. Le tavole di ogni  
Natale dovrebbero poter  
essere conservate  
in una scatola.

**Selina Martinello**



*...aspettando la notte di Natale*





*...la notte di Natale*



JOY › 90



JOY › 91





# HAPPY

**Ora ho voglia di prendermi  
una pausa.**

Il tempo che trascorrerò tra questa e la prossima  
pubblicazione sarà un tempo che dedicherò  
all'annotazione.

Appunterò i passi che mi lasceranno  
delle tracce di bellezza.

Cercherò ulteriori indizi per raccontarvi  
nuove scoperte, nuovi libri, nuovi incontri,  
nuovi luoghi, nuovi sapori.

**À BIENTÔT**

# Backstage



**Responsabile dei contenuti**

SELINA MARTINELLO  
Interior & Garden Designer  
Officina di Celine  
selina@officinadiceline.com

**Contatti**

**BAGHI'S**

Dolci Artigianali  
I lievitati da credenza  
www.baghis.com  
@baghisinfo

**JONNY MOLE**

Studio di Design e Comunicazione  
www.jonnymole.com  
@jonnymoledesign

**CLAUDIA SGARBOSSA**

Food Blogger  
www.clauintheclouds.it  
@clau\_in\_the\_clouds

SEASON'S  
GREETING

Have  
yourself  
a  
Merry  
little  
Christmas

Joy





**OFFICINADICELINE.COM**

Milano-Sanremo  
+39 0287 071190 / +39 0184 651234  
[info@officinadiceline.com](mailto:info@officinadiceline.com)